

9.3

Jadranka Gvozdanović

Ideologie linguistiche e *Sprachkritik* in croato

Traduzione: Ilaria Sacconi

Abstract. A livello macro tutte le fasi moderne dello sviluppo del croato sono state influenzate dalle ideologie. Nel Rinascimento del XVI secolo, le varietà linguistiche regionali delle aree costiere della Dalmazia, in conformità con l'ideologia del Rinascimento, vennero elevate a lingua standard letteraria e vennero di conseguenza considerate originali e pari alle altre lingue standard. L'intera gamma di varietà fu incorporata nella nuova lingua letteraria e utilizzata in modo stilisticamente differenziato. A partire dal XVI secolo, inoltre, a nord-ovest si sviluppò una lingua letteraria dialettale caicava che divenne sovradialettale nei secoli successivi, ma che alla fine del XIX secolo rimase al di fuori della norma standard scelta e in seguito apparve solo sporadicamente. Sulla costa adriatica, nel XVI secolo, emerse una lingua letteraria, una variante dialettale del ciacavo. Nel XVII secolo, invece, i dialetti ciacavi e stocavi, e in seguito anche caicavi, e le loro forme di espressione vennero intesi come parti di un'unica lingua e portatori della stessa identità sovraregionale. Da allora si aspirò sempre di più ad un'unificazione sovradialettale, partendo dal ciacavo e dallo stocavo fino ad arrivare ad una lingua ibrida degli scrittori (del cosiddetto circolo di *Ozalj*) al confine tra il caicavo, il ciacavo e lo stocavo diffuso ad ovest. L'idea di un patrimonio lessicale comune ha portato alla creazione di dizionari integrativi e a soluzioni grammaticali talvolta ibride. Inoltre, nel XVII secolo per ordine di Roma la lingua è stata standardizzata ai fini della Controriforma cattolica. Questa norma che mirava a raggiungere uno scopo specifico non era direttamente inclusiva; si trattava di una norma linguistica astratta, storicamente e letterariamente ricostruita, che ammetteva le varietà come opzioni di implementazione di pari valore. Questa norma è stata creata per le traduzioni di testi biblici e serviva per la creazione e la costituzione di un'identità. All'inizio del XIX secolo nacque l'ideologia politica e culturale della lingua di Stato. Ora la norma linguistica desiderata non era più astratta, bensì radicata nella storia culturale e

Keywords

scelta della lingua, costruzione identità, purismo, dialetti, autorità linguistica

nell'ideale politico dello Stato nazionale. Nel XX secolo, la lingua comune, in parte forzatamente standardizzata, dei croati e dei serbi (che ignorava i bosniaci, gli erzegovini e i montenegrini) servì ad alimentare l'ideologia politica dello Stato multietnico che emerse dopo la Prima guerra mondiale e continuò sotto il comunismo dopo la Seconda guerra mondiale fino al 1991. Dalla fine degli anni Sessanta, singole iniziative di standardizzazione linguistica, in particolare in Croazia, hanno aperto la strada all'ideologia nazionale e linguistica che ha portato alla dissoluzione dello Stato multietnico della Jugoslavia. L'ideologia linguistica post-jugoslava risale alle radici storicamente attestate della lingua e completa la costruzione identitaria storicamente delineata distinguendosi dalle varietà concorrenti.

Aspetti generali

La lingua combina le conoscenze linguistiche sulle strutture della lingua e sulle strategie comunicative con le conoscenze socioculturali di una comunità linguistica; in questo senso, la lingua è sempre situata. A mio avviso, l'ideologia linguistica va oltre e, in aggiunta alle conoscenze linguistiche a livello meta, affronta anche il rapporto dato o desiderato tra lingua e società in termini di norme e scelte linguistiche e infine concettualizza le sfere d'azione per le negoziazioni linguistiche.

Le norme linguistiche degli Stati, dei gruppi sociali e degli individui riflettono le basi ideologiche della determinazione dell'identità attraverso l'attribuzione a valori assiologici o politici e la differenziazione da altri significativi. Ciò avviene in diversi livelli: a livello (meta) nazionale, a livello (meso) del gruppo sociale e a livello (micro) di autodeterminazione e ascrizione del singolo parlante rispetto ai livelli meso e macro.

In Croazia, come negli altri Paesi slavi, l'ideologia linguistica esplicita è sempre stata concettualizzata in relazione a categorie sociali e culturali. L'ideologia linguistica intesa come legame tra lingua e società secondo Silverstein (1979) era particolarmente diffusa nelle culture slave di stampo occidentale e liberale (che appartenevano anche a correnti religiose occidentali); l'ideologia del Rinascimento, in particolare, ha dato origine a processi di negoziazione come descritti da Kroskrity (2010), nei quali l'identità socioculturale veniva formata e rappresentata attraverso la lingua. Già i primi testi letterari del XVI secolo sono caratterizzati principalmente da

una negoziazione ideologica dell'identità socioculturale con la lingua. Nel contesto di un'esplicita demarcazione dall'identità italiana, tedesca e ungherese, la Croazia rivendicava l'originalità, la continuità e la completezza della propria lingua parlata e in seguito anche scritta. Questa ideologia della lingua come rappresentante di valori socioculturali è valida ancora oggi. A livello macro è valida nei contesti di standardizzazione linguistica e di riforme dell'ortografia mentre a livello meso è valida nella variazione intralinguistica nei mass media pubblici.

La questione ideologica, di quale forma o quali forme linguistiche debbano essere assunte come portatrici dell'identità socioculturale percepita, ha ricevuto risposte diverse nel corso dei secoli, a seconda della determinazione geopolitica e di ciò che veniva concettualizzato come 'proprio' nelle aree delle specifiche popolazioni (ad esempio, nella Croazia del XVI secolo erano le varietà linguistiche, ovvero i dialetti della Dalmazia; nel XVII secolo le varietà linguistiche della Dalmazia, della Bosnia e della Erzegovina (intese come dialetto più diffuso) e sempre più anche della Croazia nord-occidentale; nel XVIII secolo le varietà linguistiche della Dalmazia, della Bosnia e della Erzegovina e delle province settentrionali e occidentali, che appartenevano politicamente a grandi potenze diverse, ma erano legate dal punto di vista culturale). Nel XVI secolo, ogni variazione linguistica era considerata una lingua propria. A partire dal XVII secolo iniziò la ricerca di uno standard comune, che a partire dal XIX secolo – con lo sviluppo dell'ideologia della lingua di Stato – si basò sulla storia culturale e fu accompagnata dal purismo. L'unità linguistica perseguita nel XIX secolo simboleggiava l'auspicata unità statale dei territori croati, che fu raggiunta solo nel XX secolo e, inizialmente, solo in misura limitata. Dal XX secolo, l'ideologia linguistica "una lingua – un popolo" divenne precursore e rappresentante dell'ideologia di Stati monoetnici anziché Stati multietnici e alla fine portò alla dissoluzione della Jugoslavia.

Considerazioni storiche

Il croato ha subito diversi cambiamenti nel corso della sua storia linguistica: il primo con la cristianizzazione nell'VIII secolo (cattolicesimo romano con la lingua latina) e nel IX secolo (fede slavo-bizantina con il paleoslavo). Nell'879, Papa Giovanni VIII benedisse in una lettera il principe croato

Branimir e (esplicitamente) il suo popolo croato. Lo stesso principe croato Branimir (879–892) fu chiamato (secondo i ritrovamenti archeologici) ‘principe dei croati’ (*Branimiro com... dux Chruatorum*) nel paese croato Šopot vicino a Bencovazzo e ‘principe degli slavi’ (*(Bra)nnimero dux Sclavorum*) nel centro paleoslavo a Nona: l’identità croata e slava si completavano da un punto di vista funzionale. Fin dalla cristianizzazione, sul territorio croato esisteva un trilinguismo differenziato dal punto di vista funzionale che comprendeva il croato dialettale colloquiale (lo stocavo (nell’entroterra), il ciacavo (sulla costa adriatica) o il caicavo (ad ovest)), il latino come lingua delle funzioni religiose e scientifiche di ordine superiore e il paleoslavo come lingua del servizio ecclesiastico slavo.

La svolta successiva si ebbe nel Rinascimento, quando si sviluppò un’ideologia esplicita della lingua come portatrice di identità. Fu lo scrittore croato Petar Zoranić che, nel suo romanzo *Planine* (‘Montagne’, 1569), scritto in prosa e in versi, elogiò la sua patria orgogliosa e virtuosa e si rammaricò scrivendo “la lingua che parliamo è contaminata dall’italiano”. Secondo Zoranić, si dovevano usare le proprie espressioni. L’idea che la propria lingua debba essere rispettata e protetta da influenze straniere permea tutta la storia moderna della Croazia.¹

Durante il Rinascimento, emerse una tradizione letteraria ciacava in Dalmazia (cfr. Kapetanović 2011), una stocava nell’entroterra (cfr. Gvozdanović/Knezović/Šišak 2015) e una caicava a nord-ovest (cfr. Šojat 2009). A partire dalla fine del XVI secolo, e soprattutto nel XVII secolo, si è cercato di creare uno standard generale che si avvicinò sempre più allo stocavo croato (parlato in Bosnia ed Erzegovina). Al confine ciacavo, caicavo e stocavo, a ovest, gli scrittori del cosiddetto circolo di *Ozalj* svilupparono una lingua letteraria ibrida (cfr. Lisac 2002) che rimase circoscritta nel tempo e nello spazio a causa degli eventi politici (insurrezione contro il dominio viennese ed esecuzione dei leader).

Dopo il Rinascimento, nel corso della Controriforma cattolica, la dimensione ideologica della storicità fu integrata a quella dell’auspicata polifunzionalità della lingua quando il sacerdote Bartol Kašić scrisse la

1 Nella discussione tra Babić (2005) e Brozović (2005), sulla base di Brozović (1970), aveva ragione Brozović nel dire che la letteratura ragusea del Rinascimento non rappresentava ancora l’inizio della lingua standard a causa della mancanza di polifunzionalità.

prima grammatica della lingua croata *Institutiones linguae illyricae libri duo* (1604). La norma linguistica scelta non era strettamente regionale, ma sovraregionale, con elementi ciacavi e stocavi. Nell'opera *Misal Rimski* (Missale Romanum, 1640) scritta successivamente, Kašić descrisse la forma linguistica che scelse all'epoca come sovraregionale, comprensibile a tutti, ma pronunciata in modo diverso nelle varie aree dialettali. La norma da lui scelta in quel momento derivava prevalentemente dal dialetto più diffuso (stocavo), ma non era uguale. Si trattava della prima concezione dello standard come astratto, sovraordinato e unificante per la maggior parte delle aree (Dalmazia, Bosnia ed Erzegovina e Slavonia) accomunate dalla stessa identità croata.

La creazione di questa norma unificante basata sull'identità è stata un passo ideologico (cfr. Knežević 2007) che di fatto ha equiparato la lingua al territorio culturale della maggioranza predominante dei parlanti e quindi ha indirettamente avanzato una rivendicazione etnica. Questa ideologia linguistica si applicava anche agli artisti. A Ragusa, nel XVII secolo, ad esempio, Ivan Gundulić non scriveva nel dialetto originale raguseo, ma (principalmente) in stocavo (come si parlava in Bosnia ed Erzegovina) per rivolgersi alla popolazione di questi territori con le sue poesie a orientamento nazionale e religioso. Anche le accademie linguistiche (cfr. Košutar 2019), in particolare a Ragusa, agirono in linea con questa ideologia, discutendo la codificazione del vocabolario anche nel contesto del panslavismo. Tutto ciò costituì la base per la successiva standardizzazione del croato nel XIX secolo.

La svolta successiva si verificò nel XIX secolo, quando la continuità e la polifunzionalità della lingua furono collegate all'identità culturale nazionale. In seguito a diverse dispute interne, la lingua di Ragusa fu scelta come base per la lingua standard a causa della sua importanza per la cultura nazionale.

Alla fine del XIX e all'inizio del XX secolo, l'aspirazione ad una lingua comune di serbi e croati divenne una questione politica (e nel contesto della standardizzazione non venne presa in considerazione l'esistenza dei bosniaci e dei montenegrini). Nei primi decenni del XX secolo, in Serbia emersero proposte radicali al fine di creare una lingua standardizzata per serbi e croati basata sul dialetto stocavo, il quale era diffuso anche in Serbia. L'unificazione linguistica mirava a sostenere l'ideologia di uno Stato comune di serbi, croati e sloveni. Alla fine degli anni Trenta, si registrò una

certa resistenza e vennero avanzate richieste per la riabilitazione della lingua croata, ad esempio con la pubblicazione della rivista *Hrvatski jezik* (1938). Durante il nazionalsocialismo, nella Seconda guerra mondiale, le forze di occupazione tedesche istituirono lo Stato Indipendente di Croazia, nel quale la lingua fu radicalmente standardizzata per conformarsi ai periodi precedenti della lingua croata. Le parole straniere e quelle non originariamente croate furono sostituite da parole croate e furono adottate nuove regole ortografiche basate su principi morfofonologici (invece dei precedenti principi fonetici/fonologici). Il 1° gennaio 1942 entrò in vigore una legge sulla lingua croata, la sua purezza e la sua ortografia.²

Dopo il crollo dello Stato Indipendente di Croazia alla fine della Seconda guerra mondiale, si formò la Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia, in cui i serbi imposero a loro volta ai croati una lingua significativamente influenzata dal serbo come lingua comune serbo-croata/croato-serba. Ciò avvenne con l'accordo di Novi Sad (1954), in cui la lingua comune serbo-croata/croato-serba si basava spesso su varianti serbe. A partire dagli anni Sessanta, questa situazione linguistica fece suscitare persistenti proteste. Dopo la dissoluzione della Jugoslavia all'inizio degli anni Novanta, le lingue nazionali continuarono a svilupparsi come lingue standard separate con peculiarità diverse.

Fase attuale

Per comprendere l'attuale discorso ideologico-linguistico, è necessario approfondire gli eventi che si sono verificati a partire dalla metà del XX secolo.

Il regime comunista totalitario della Jugoslavia è stato estremamente restrittivo nel suo approccio alle idee nazionaliste al di sotto dello Stato multietnico della Jugoslavia. In questo contesto, nel 1954 a Novi Sad il serbo-croato fu codificato come lingua rigorosamente standardizzata per le lingue slave centro-meridionali della Jugoslavia. Le risoluzioni dell'accordo di Novi Sad (a cui parteciparono filologi e scrittori croati solo su invito

2 Cfr. Zakonska odredba o hrvatskom jeziku, o njegovoj čistoći i o pravopisu, sul sito web dell'Istituto di Lingua e Linguistica Croata (*Institut za hrvatski jezik*). <http://ihjj.hr/iz-povijesti/zakonska-odredba-o-hrvatskom-jeziku-o-njegovoj-cistoci-i-o-pravopisu/44> (ultima consultazione 30.05.2025).

personale dell'istituzione serba *Matica Srpska* che organizzò l'accordo) furono pubblicate in serbo. I dettagli mostrano che il serbo fu assunto come varietà principale e il croato era considerato un'alternativa subordinata sotto molti aspetti. Questa concezione totalitaria della lingua standard corrispondeva all'ideologia totalitaria dello Stato e mirava a preservarla.

Nel 1967, le principali istituzioni pubblicarono una dichiarazione sullo status e sulla situazione della lingua croata, in cui si rivendicava il diritto di ogni popolo ad autodeterminare la propria lingua e il suo nome.³ In termini di ideologia linguistica, l'universalità del livello meta dello Stato multiethnico (sovrnazionale) della Jugoslavia è stata così negata e il detto livello è stato sostituito dal livello nazionale. Questo processo di cambiamento linguistico-ideologico ne diede inizio ad uno generale di tipo politico, nel corso del quale, nel 1971, emerse la cosiddetta primavera croata come rivolta politica (originariamente all'interno del Partito comunista) per una maggiore autonomia della Croazia. Questi due eventi nel 1967 e nel 1971 provocarono rappresaglie politiche, ma la nuova consapevolezza era ormai inarrestabile. Dal 1971, la stragrande maggioranza dei croati aspirava all'indipendenza linguistica e politica. I successivi decenni di oppressione politica da parte dello Stato totalitario jugoslavo non poterono cambiare la situazione: lo spostamento del livello meta ideologico dallo Stato sovrnazionale allo Stato nazionale si consolidò nel pensiero croato attraverso l'ideologia linguistica.

A seguito della primavera croata, la nuova Legge fondamentale della Jugoslavia nel 1974 concedeva la secessione dalla Jugoslavia con il consenso di altre repubbliche. Quando la Croazia nel 1991 si proclamò indipendente il governo centrale esprime il proprio disaccordo e scoppiò la guerra. Lo scoppio della guerra rappresentò il culmine dell'inconciliabilità tra l'ideologia nazionale e quella sovrnazionale (jugoslava) che determinava il comportamento linguistico già prima della guerra.

Dopo la guerra in Jugoslavia, l'ideologia nazionale stabilì il ritorno alla storia della lingua nazionale come elemento fondante della nuova

3 Cfr. Deklaracija o nazivu i položaju hrvatskog književnog jezika. In: Telegram, jugoslavenske novine za društvena i kulturna pitanja 359/17, sul sito web dell'Istituto di Lingua e Linguistica Croata (*Institut za hrvatski jezik*). <http://ihjj.hr/iz-povijesti/deklaracija-o-nazivu-i-položaju-hrvatskog-knjizevnog-jezika/50/> (ultima consultazione 30.05.2025).

standardizzazione, sia in Croazia che nelle altre repubbliche dell'ex Jugoslavia. In tutte le ex repubbliche emersero nuove standardizzazioni basate sulle testimonianze storiche e regionali della lingua, talvolta diverse dalle altre. Degli studi (cfr. Stojanov 2023) mostrano che secondo l'87,2% dei croati la loro lingua si distingueva dal serbo-croato e dal serbo sia durante il periodo jugoslavo (1945–1990) sia dopo la guerra jugoslava (1991–1995) (ciò è stato dimostrato per tutti i livelli linguistici, soprattutto per quello lessicale). Al contrario, l'87,2% dei serbi ritiene che serbi, croati, bosniaci e montenegrini parlassero la stessa lingua durante il periodo jugoslavo e l'81,4% ritiene che si parlasse la stessa lingua anche dopo la dissoluzione della Jugoslavia. Ciò dimostra la misura in cui si mescolano l'ideologia linguistica e nazionale nel gruppo che se ne è avvalso.

L'attuale lingua croata risulta piuttosto uniforme nell'ideologia del livello macro relativo all'identità della lingua. È alquanto uniforme nella grammatica, mentre il lessico mostra un'interessante variazione ideologica al livello meso, sia all'orale che allo scritto. In termini ideologici, questa variazione sembra essere più complessa dei casi descritti da Mattheier (1997) o Kristiansen/Coupland (2011).

Nel corso della nuova standardizzazione del croato, vennero sostituite completamente o parzialmente delle parole chiave. La lingua venne così nuovamente sottoposta a una standardizzazione retrospettiva, riprendendo parole di fonti scritte croate più antiche. Questo processo riguardò meno di un centinaio di parole, ma poiché si trattava di parole chiave, ebbe un importante valore identificativo. Nel nuovo standard solo alcune di queste parole vennero completamente sostituite (p.e. *tijekom* invece di *tokom* 'durante', *prisega* anziché *zakletva* 'giuramento'), l'uso di alcuni morfemi venne ridotto (p.e. *-lac* a favore di *-telj* per i *nomina agentis*, come *čitalac* > *čitatelj* 'lettore', ma *spasitelj* 'il redentore' vs. *spasilac* 'salvatore'; *-telj* (m.) vs. *-teljica* (f.) consente di distinguere il genere a differenza di *-lac*) e, in alcuni casi, alcune parole vennero sostituite con un'altra quasi identica (p.e. *nazočiti* 'partecipare' nello stile formale in combinazione con un agente sostituisce *prisustvovati* 'partecipare, essere presente'; quest'ultimo è ancora usato con un soggetto inanimato). Inoltre, si possono notare preferenze nell'uso di una parola piuttosto che un'altra (p.e. *veleposlanik* anziché *ambasador* 'ambasciatore').

Le modifiche promosse dal nuovo standard sono state adottate solo parzialmente nella pratica linguistica. Questo vale anche per *tijekom* al

posto di *tokom* 'durante'. Nel corpus dei testi croati di Wikipedia, CLASSLA-Wiki-hr 1.0 (consultato il 01.03.2024; il corpus ha 14 044 487 occorrenze lessicali), si trovano 1 190 212 occorrenze per *tijekom* e allo stesso tempo anche 82 519 occorrenze per *tokom* (di cui solo lo 0,5% delle occorrenze di *tokom* significa 'con il corso del fiume')⁴, per *veleposlanik* 21 506 occorrenze e per *ambasador* 9 671.⁵ Come ulteriore esempio possiamo prendere il suffisso *-telj* al posto di *-lac* per i *nomina agentis*. Verificando nel corpus si nota che la preferenza *-lac* > *-telj* non è stata comunemente adottata (p.e. *rukovoditelj* (5 139 occorrenze) vs. *rukovodilac* (742 occorrenze; tuttavia, delle occorrenze serbe sono state parzialmente registrate nel corpus come croate) 'direttore', ma p.e. *ronilac* (2014 occorrenze) vs. *ronitelj* (21 occorrenze; nelle descrizioni delle funzioni) 'sommizzatore').⁶ Questa variazione è in contrasto con la descrizione ufficiale, secondo la quale i *nomina agentis* si formano con il suffisso *-telj* e i termini che designano coloro che hanno delle proprietà con *-lac* (ad esempio *radoznilac* 'colui che ama sapere' ovvero 'il curioso'; secondo *Hrvatska školska gramatika Instituta za jezik i jezikoslovlje*).⁷ Poiché questa descrizione non si basa evidentemente su una valutazione linguistica dei dati, non dimostra il fatto che *-telj* è ormai diventato prevalentemente un'espressione non marcata di *nomina agentis*, mentre *-lac* è ancora usato per gli agenti che agiscono direttamente. Questo illustra un problema dell'attuale standardizzazione della lingua croata che in parte non si basa sufficientemente su un'analisi linguistica della lingua parlata.

Soprattutto nel campo lessicale, che non è stato standardizzato in modo soddisfacente, è possibile effettuare una scelta simbolica per allontanarsi dalla standardizzazione della lingua (promossa dal Partito Democratico Croato (al governo) di centro-destra). Ciò si riflette nelle scelte linguistiche ideologicamente influenzate di gruppi sociali e individui che hanno preso posizione in questa sfera lessicale limitata e hanno creato

4 Grazie al revisore anonimo per questa segnalazione.

5 Cfr. CLARIN.SI. Corpus: CLASSLAWiki-hr (Croatian Wikipedia). https://www.clarin.si/kontext/query?corpname=classlawiki_hr (ultima consultazione 01.03.2024).

6 D'altra parte, p.e., *redatelj* (4 384) vs. *redalac* (0) 'regista'.

7 Cfr. *Tvorba imenica*. In: *Hrvatska školska gramatika*. <http://gramatika.hr/pravilo/tvorba-imenica/68/#pravilo> (ultima consultazione 30.05.2025).

diversi profili linguistici (cfr. Grčević 2002; Gvozdanović 2010; Peti-Stantić 2013). Mentre p.e. *Hrvatsko slovo* ('la parola croata'), una rivista di centro-destra, ha adottato e propagato il nuovo standard croato senza eccezioni, *Slobodna Dalmacija* ('Dalmazia libera') ha permesso p.e. nei suoi articoli giornalistici una maggiore variazione con regionalismi e varianti più antiche. Dal punto di vista lessicale, si sceglie tra le varianti consentite (p.e. *nazočiti* vs. *prisustvovati* 'essere presenti'), dalla norma più vecchia o da quella più recente, segnalando così l'appartenenza alla norma linguistica e all'ideologia radicalmente nuova o a quella aperta e tollerante.⁸

Secondo la grammatica scolastica croata (*Hrvatska školskagramatika*)⁹ dell'Istituto di Lingua e Linguistica Croata di Zagabria, la lingua croata è composta dalle varietà regionali, dalle lingue e dai registri urbani e dalla lingua standard. Questa formulazione potrebbe essere interpretata come un'affermazione sull'equivalenza delle varietà (e dei dialetti). Nella prassi linguistica concreta, oltre a un'indessicalità primaria ben marcata, come intesa da Silverstein (1979) e Woolard (2020), per la quale i parlanti sono immediatamente assegnati alle varietà del croato sulla base della loro lingua, troviamo anche l'indessicalità secondaria della valorizzazione, che deriva dal livello economico e culturale della regione del parlante. In questo senso, le varietà del croato non sono equiparate dal punto di vista ideologico-linguistico.

Negli ultimi anni si è rivelato un problema il fatto che nella formulazione della norma standard siano coinvolte due istituzioni indipendenti: l'Accademia Croata delle Scienze e l'Istituto di Lingua e Linguistica Croata. L'Accademia dovrebbe formulare le linee guida che vengono poi sviluppate dall'Istituto e introdotte nei libri di testo. Attualmente, però, l'Istituto lavora in modo relativamente indipendente e avanza le proprie proposte, le quali non sempre vengono accettate dal pubblico. In questa ambigua situazione di autorità, tra il 2001 e il 2013 p.e. sono state pubblicate cinque proposte di riforma ortografica parzialmente diverse (Babić/Ham/Moguš 2005; Babić/Moguš 2011 – così come dall'altra parte Anić/Silić 2001; Badurina/Marković/Mićanović 2007; e *Hrvatski pravopis* dell'Istituto di Lingua

8 Questa variazione è più complessa dei casi descritti da Mattheier (1997) e Kristiansen/Coupland (2011).

9 *Hrvatska školska gramatika* dell'Istituto di Lingua e Linguistica Croata (*Institut za hrvatski jezik*) online: <http://gramatika.hr> (ultima consultazione 30.05.2025).

e Linguistica Croata, Jozić 2013¹⁰), attribuite a due diverse correnti ideologiche. Nella lingua scritta, i croati scelgono il modello o la preferenza ortografica del primo o del secondo gruppo (e scrivono p.e. *ne ću* oppure *neću* '(io) non voglio'; cfr. Volenec 2015; Stojanov 2023) e assumono quindi anche una posizione dal punto di vista ideologico. In parte per far fronte a questa situazione e in parte per garantire lo status della lingua croata a lungo termine,¹¹ dal 15 febbraio 2024 in Croazia è in vigore una legge sull'uso pubblico della lingua croata. Essa prevede una commissione composta da rappresentanti di tutte le istituzioni linguistiche e delle università e ha lo scopo di garantire la conservazione della lingua croata in pubblico.¹²

Come si è detto, il croato è stato caratterizzato dal purismo fin dal XVI secolo. Nei primi secoli, il purismo mirava a contrastare i prestiti lessicali dalle lingue dei regnanti dei territori croati (il latino non è mai stato un problema). Dalla standardizzazione della lingua alla fine del XIX secolo, il purismo verte sulle deviazioni dalla norma a tutti i livelli. Quello che in passato era un mezzo culturale di autoconservazione, oggi viene talvolta trasformato dai correttori in un obbligo ad utilizzare la norma a scapito della creatività linguistica. Protestare è lecito, ma a volte ciò comporta un rifiuto generale (secondo *Jeziku je svejedno* 'Alla lingua non importa'; Starčević/Kapović/Sarić 2019) che tende a complicare il discorso della standardizzazione.

Recentemente si è cercato di tanto in tanto di identificare l'ideologia linguistica partendo dalle metafore linguistiche presenti nei testi. Questo comporta due problemi metodologici: 1) la questione della rappresentatività e della distribuzione discorsiva e 2) il problema dell'interpretazione del significato metaforico. A tal proposito non esiste ancora una procedura standardizzata. Čičin-Šain (2019) ha trovato (in importanti testi

10 *Hrvatski pravopis* dell'Istituto di Lingua e Linguistica Croata (*Institut za hrvatski jezik*) online: <http://pravopis.hr> (ultima consultazione 30.05.2025).

11 Novokmet et al. (2021; cfr. Stojanov 2023), nel libro di testo serbo per la classe ottava delle scuole elementari, scrivono che le lingue slave meridionali sono il bulgaro, il macedone, il serbo e lo sloveno; il croato, il bosniaco e il montenegrino non sono menzionati.

12 Cfr. *Zakon o hrvatskom jeziku*, NN 14/24. In vigore dal 15.02.2024. <https://www.zakon.hr/z/3712/Zakon-o-hrvatskom-jeziku> (ultima consultazione 30.05.2025).

croati selezionati tramite una ricerca su Google) la metafora centrale della sporcizia per le parole in prestito (contrapposta alla purezza della propria lingua) e l'ha attribuita al purismo croato nella fase di costruzione dell'attuale lingua nazionale. Va precisato che questa metafora si trova raramente in un altro genere di testi, ovvero nei blog degli utenti croati, ed è rifiutata nel contesto del purismo (dati di Iva Petrak, tesi di dottorato in fase di elaborazione). Sulla base di questi risultati differenti e alla luce degli sviluppi ideologico-linguistici delineati, si può ipotizzare che il purismo, nella costruzione dell'attuale norma del croato, svolga un ruolo molto complesso che difficilmente si riesce a cogliere nelle metafore.

In sintesi, si può affermare che la variazione linguistica in croato, nel corso del suo sviluppo moderno, ha presentato caratteristiche di segnalazione ideologica sia primaria che secondaria. La lingua è stata usata per costruire un'identità e per identificarsi con essa, e le svolte nello sviluppo linguistico hanno mostrato uno stretto legame tra ideologie esterne e interne alla lingua.

Bibliografia

- Babić, Stjepan (2005): Hrvati Srbima uzeli ili čak ukrali književni jezik. In: *Jezik* 52/3, pp. 112–113.
- Brozović, Dalibor (1970): *Standardni jezik: teorija, geneza, usporedbe, povijest, suvremena zbilja*. Zagreb: Matica Hrvatska.
- Brozović, Dalibor (2005): O početku hrvatskoga jezičnog standarda. In: *Jezik* 52/5, pp. 186–192.
- Čičin-Šain, Višnja (2019): *Metaphors of Language: A Discursive and Experimental Analysis of the Role of Metaphor in the Construction of National Languages: The Case of Croatian and Serbian*. PhD, University of Oslo. <https://www.duo.uio.no/bitstream/handle/10852/86450/6/Dissertation-CicinSain-Visnja-2019-DUO.pdf> (ultima consultazione 30.05.2025).
- Grčević, Mario (2002): Some Remarks on Recent Lexical Changes in the Croatian Language. In: Lucić, Radovan (a cura di): *Lexical Norm and National Language: Lexicography and Language Policy in South Slavic Languages after 1989*. München: Sagner, pp. 150–165.

- Gvozdanović, Jadranka (2010): Jezik i kulturni identitet Hrvata.
In: Kroatologija 1/1, pp.39–57.
- Gvozdanović, Jadranka/Knezović, Pavao/Šišak, Marinko (a cura di) (2015): Jezik Hrvata u Bosni i Hercegovini od Matije Divkovića do danas. Zagreb: Hrvatski studiji.
- Kapetanović, Amir (2011): Čakavski hrvatski književni jezik. In: Bičanić, Ante/Katičić, Radoslav/Lisac, Josip (a cura di): Povijest hrvatskoga jezika. Vol. 2. 16. stoljeće. Zagreb: Croatica, pp.77–123.
- Knežević, Sanja (2007): Nazivi hrvatskoga jezika u dopreporodnim gramatikama. In: Croatica et Slavica Iadertina 3, pp.41–69.
- Košutar, Petra (2019): Sprachinstitutionen und Sprachkritik im Kroatischen. In: HESO 4/2019, pp. 173–182.
- Kristiansen, Tore/Coupland, Nikolas (a cura di) (2011): Standard Languages and Language Standards in a Changing Europe. Oslo: Novus Forlag.
- Kroskrity, Paul V. (2010): Language Ideologies: Evolving Perspectives. In: Jaspers, Jürgen/Östman, Jan-Ola/Verschueren, Jef (a cura di): Society and Language Use. Amsterdam: John Benjamins, pp. 192–211.
- Lisac, Josip (2002): Petar Zrinski i Fran Krsto Frankopan: O kakvu je jeziku riječ? In: Vijenac 214/16.5.2002. <https://www.matica.hr/vijenac/214/o-kakvu-je-jeziku-rijec-14424/> (ultima consultazione 30.05.2025).
- Mattheier, Klaus J. (1997): Über Destandardisierung, Umstandardisierung und Standardisierung in modernen europäischen Standardsprachen. In: Mattheier, Klaus J./Radtko, Edgar (a cura di): Standardisierung und Destandardisierung europäischer Nationalsprachen. Frankfurt am Main et al.: Peter Lang, pp. 1–9.
- Novokmet, Slobodan/Đorđević, Vesna/Stanković, Jasmina/Stevanović, Svetlana/Bulatović, Jole (2021): S reči na dela. Gramatika srpskog jezika za osmi razred osnovne škole. Beograd: BIGZ školstvo.
- Peti-Stantić, Anita/Langston, Keith (2013): Hrvatsko jezično pitanje danas: identiteti i ideologije. Zagreb: Srednja Europa.
- Samardžija, Marko (2008): Hrvatski jezik, pravopis i jezična politika u Nezavisnoj Državi Hrvatskoj. Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada.
- Silverstein, Michael (1979): Language Structure and Linguistic Ideology. In: Clyne, Paul R./Hanks, William F./Hofbauer, Carol L. (a cura di): The Elements: A Parasession on Linguistic Units and Levels, April 20–21, 1979.

- Including Papers from the Conference on Non-Slavic Languages of the USSR, April 18, 1979. Chicago: Chicago Linguistic Society, pp. 193–247.
- Šojat, Antun (2009): *Kratki navuk jezičnice horvatske. Jezik stare kajkavske književnosti*. Zagreb: Institut za hrvatski jezik i jezikoslovlje.
- Starčević, Anđel/Kapović, Mate/Sarić, Daliborka (2019): *Jeziku je svejedno*. Zagreb: Sandorf.
- Stojanov, Tomislav (2023): Understanding Spelling Conflicts in Bosnian, Croatian, Montenegrin, and Serbian: Insights from Speakers' Attitudes and Beliefs. In: *Lingua* 296/2023, article 103622.
- Volenec, Veno (2015): Sociolingvističko istraživanje hrvatskoga pravopisa: društveni stavovi o eksplicitnoj normi. In: *Jezikoslovlje* 16/1, pp. 69–102.
- Woolard, Kathryn A. (2020): Language Ideology. In: Stanlaw, James (a cura di): *The International Encyclopedia of Linguistic Anthropology*. Hoboken: Wiley. <https://doi.org/10.1002/9781118786093.iela0217>.

Dizionari di ortografia

- Anić, Vladimir/Silić, Josip (2001): *Pravopis hrvatskoga jezika*. Zagreb: Novi Liber – Školska knjiga.
- Babić, Stjepan/Ham, Sanda/Moguš, Milan (2005): *Hrvatski školski pravopis*. Zagreb: Školska knjiga.
- Babić, Stjepan/Moguš, Milan (2011): *Hrvatski pravopis*. Zagreb: Školska knjiga.
- Badurina, Lada/Marković, Ivan/Mićanović, Krešimir (2007): *Hrvatski pravopis*. Zagreb: Matica hrvatska.
- Jozić, Željko (a cura di) (2013): *Hrvatski pravopis*. Zagreb: Institut za hrvatski jezik i jezikoslovlje.